

INNOVAZIONE

Cultura e tecnologia, alleate sul web

di **STEFANO PARISI**

Caro direttore, dal 7 al 10 gennaio prossimi, a Las Vegas si svolgerà, come ogni anno, la più grande fiera al mondo dei prodotti dell'elettronica di consumo, il famoso Ces, che quest'anno sarà all'insegna della grande alleanza con l'industria culturale e dell'intrattenimento. Perché finalmente a tutto il mondo è chiaro che le tecnologie digitali sono una grande opportunità, e che senza cultura e intrattenimento il mondo digitale si impoverirebbe e gli strumenti digitali sarebbero «un pezzo di latta senza anima» come scrive Gino Paoli nella lettera a lei indirizzata.

Un'alleanza che stiamo perseguendo anche in Italia tra industria italiana della cultura e industria digitale. La vecchia contrapposizione tra il mondo dei contenuti e Internet non ha più senso. Era sbagliato da parte del mondo del cinema, della musica, dell'editoria, guardare ad Internet come un pericolo da contrastare a cui opporre impotenti divieti e inutili incentivi (ancora oggi un libro in libreria paga il 4% di Iva, lo stesso libro digitale paga il 22%). Come era sbagliato da parte dell'industria digitale chiudere gli occhi davanti alla pirateria, ai gravissimi e impuniti abusi che avvengono sul web, al mancato riconoscimento del valore economico del prodotto culturale.

Il web è una grande opportunità se diventa un mercato dove l'illegalità viene contrastata con determinazione. Il web è un luogo dove devono valere gli stessi principi di legalità che abbiamo nella vita fuori dal web. Proviamo a chiedere a chi vede gratuitamente in streaming un film distribuito da un sito pirata di entrare in un negozio e portare via un dvd. Non lo farebbe. Il web deve diventare un luogo sicuro, per chi crea, per chi distribuisce, per chi consuma. È interesse di tutti, anche dell'industria della tecnologia digitale.

Internet consente di raggiungere persone e luoghi che non sono raggiunti dalla distri-

buzione fisica, fasce sociali che non possono permettersi il costo di un cd o il biglietto del cinema (metà degli italiani non va al cinema) ma su Internet hanno tutto, a prezzi ragionevoli. Molti film italiani non arrivano neanche nelle sale. Le persone vogliono sentire la musica, vedere bei film, serie, vogliono storie, intrattenimento, leggere libri. Vogliono farlo dove vogliono, quando vogliono, come vogliono. Moltissimi lo fanno su Internet. Sono sempre di più, di tutte le età. Questa è l'opportunità. Va incoraggiata, con il contrasto efficace alla pirateria e con l'offerta legale di contenuti sul web. Se il prezzo è ragionevole le persone preferiscono comprare un buon contenuto di qualità, che non affannarsi a cercarlo su siti illegali, che, grazie al regolamento di Agcom, presto saranno contrastati e chiusi. Internet sta cambiando profondamente e stanno cambiando le nostre abitudini. Oggi si ascolta molta più musica di quanto non se ne ascoltasse prima di Internet. Tanti vivono i tempi morti, in metropolitana, in auto, camminando, ascoltano la musica. E i concerti dal vivo sono pieni, la cultura musicale degli italiani è cresciuta e i contenuti italiani ne hanno tratto vantaggio. La copia privata è una modalità che si va superando. L'offerta legale in streaming di musica e film non consente nessuna copia. Perché aumentare del 500% il prelievo sui cellulari, tablet, pc e tv per la copia privata quando se ne fa sempre meno uso? È un equo compenso? Facciamolo rimanere equo. Lavoriamo insieme, come abbiamo fatto contro la pirateria per sostenere il lavoro di Agcom, per trovare le giuste forme di reale compenso di ciò che viene consumato sul web, in modo da dare a tutti gli autori e gli editori il loro giusto compenso. Superiamo la logica della «sanatoria» insita nell'equo compenso, imposto a tutti, a chi fa ancora la copia privata e a chi no. Troviamo insieme soluzioni nuove, la tecnologia lo consente, che portino più risorse al mondo della cultura.

Presidente di **Confindustria Digitale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

